

Nel Paese del welfare

# Rivolta degli immigrati a Stoccolma

## Notti di fuoco e scontri nelle periferie

Roghi nella notte e pioggia di sassi, guerriglia urbana nella periferia inquieta di Stoccolma. Da Husby, sobborgo povero e cementificato di 11 mila anime ad alto tasso d'immigrazione (in prevalenza turca e somala), la rivolta che da tre notti tiene in scacco la Svezia si è estesa a una decina di quartieri da sud a ovest coinvolgendo centinaia di giovani negli scontri con gli agenti. Auto incendiate, lanci di pietre, atti di vandalismo contro scuole e asili. Un'esplosione di rabbia sociale, criminalità comune e protesta contro l'ordine costituito che costringe il Paese scandinavo a riflettere su un modello di coesione fondato sul benessere e lacerato dalle contraddizioni di un'integrazione incompiuta.

Secondo dichiarazioni rilasciate dai giovani rivoltosi le violenze sono una reazione alla «brutalità della polizia». A scatenarle, la morte di un 69enne di Husby ucciso lo scorso 13 maggio con un colpo d'arma da fuoco dopo aver minacciato alcuni agenti con un machete. «Questa gente — spiega alla stampa locale il leader di un'associazione giovanile — ha cominciato a reagire alla marginalizzazione e segregazione di classe e di razza degli ultimi vent'anni». Un mix che ricorda le

violenze dell'estate 2011 in Gran Bretagna e gli scontri del 2005 nelle banlieue francesi, pericolosa saldatura tra la frustrazione di giovani disoccupati e il disagio di immigrati e richiedenti asilo nel ricco Paese nordico orgoglioso del proprio sistema di welfare e del 15 per cento della popolazione nato all'estero; nel 2010 la stessa Stoccolma era stata scossa da disordini di minore intensità nel quartiere di Rinkeby. «La Svezia accoglie grandi gruppi di persone provenienti da altri Paesi e ne sono fiero — ha dichiarato il premier liberal-conservatore Fredrik Reinfeldt —. Queste azioni non riguardano la libertà d'espressione, si tratta di vandalismo». L'estrema destra ha colto l'occasione per denunciare politiche «irresponsabili»: «Mai prima si era speso tanto denaro invano nelle periferie degli immigrati» tuona il presidente dei Democratici Svedesi Jimmy Aakesson. Le forze dell'ordine faticano a riprendere il controllo delle zone travolte dalle violenze e temono un'ulteriore escalation. Ancora una notte di tensione per Stoccolma.

**Maria Serena Natale**  
msnatale@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fiamme Pompieri in azione a Stoccolma (Afp)

